

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Politica estera e fragilità dell'Unione Europea

LA NATO È A SOLA GUIDA USA?

di Vincenzo Papadia

I colloqui USA-RUSSIA per le questioni dell'Ucraina tenuti a Ginevra il 10/01/2022 hanno ancora una volta dimostrato che l'Europa dell'UE ed anche la Gran Bretagna, non contano abbastanza nello scacchiere delle politiche internazionali e per le soluzioni o di mediazione ed accordi o per l'azione di guerra guerreggiata. Insomma, il confronto a due tra Wendi Sherman (Vice Ministro per gli Affari Esteri USA) ed il Sig. Sergi Rybakov (Vice Ministro per gli Affari Esteri della Russia) ha potuto ictu oculi dimostrare che da parte degli USA vi è una sorta di potere di ius excludendi alios, dei partner della NATO.

In vero, ci si sarebbe dovuto aspettare che, prima degli incontri ufficiali di Ginevra, vi fosse stata una deliberazione d'indirizzo dell'organo di vertice della NATO.

Insomma che il Consiglio Atlantico (NAC) si riunisse a livello di Rappresentanti Permanenti dei Paesi membri, con i Ministri degli Esteri e della Difesa e Capi di Stato e di Governo dei 29 Paesi componenti la NATO e lì fossero adottate le decisioni in campo politico e militare del caso.

Ma ciò non è avvenuto. Peraltro, una manifestazione d'indignazione e di protesta la si è avuta già anche dal Ministro degli Affari Esteri dell'UE (dei 27), Josep Borrell che ha dichiarato: "Se dobbiamo discutere della sicurezza dell'Europa, gli europei devono essere seduti al tavolo delle

decisioni".

La lapidarietà dell'assunto risponde alla sua logica politica-diplomatica, per resta un punto di debolezza intrinseco, accanto a lui per l'UE non vi è anche un Ministro Unico della Difesa, poiché titolari di tale potere restano i singoli stati dei 27 componenti e Francia e Gran Bretagna che sono i più potenti per armamenti e ruolo internazionale non hanno detto sinora alcunché.

Pertanto, anche la NATO è come se tacitamente avesse delegato gli USA a trattare per i suoi interessi in Europa della questione Ucraina.

Oppure occorre ipotizzare una NATO sub tutela? Insomma, un UE, gigante economico con più 1/5 del Pil mondiale, ma nano politico-militare?

È tempo che si mettano in chiaro molte cose e che Francia, Germania e Italia scioglano nodi da troppo tempo non sciolti. Non si tratta di disallineamento ma da bisogno di potenziamento.

Peraltro, l'oggetto del contendere sul tavolo del negoziato di Ginevra vede le posizioni delle controparti precise:

1° La Russia chiede alla NATO:

- a) ritirare tutte le truppe e tutti gli armamenti della NATO dell'Est Europeo dislocate nei Paesi ex Patto di Varsavia (tra i quali i missili atomici rivolti contro la Russia);
- b) rifiutare l'ingresso della Ucraina nella NATO;
- c) rifiutare l'ingresso della Finlandia nella NATO.

A fronte di tale eventuale accoglimento prometterebbe:

- a) il ritiro delle truppe dislocate al

confine dell'Ucraina pronte ad invaderla;

b) la condizione di restare in Crimea (da riconoscersi all'ONU come stato indipendente) con la flotta Russa.

2° Gli USA affermano quanto segue:

a) le truppe e tutti gli armamenti della NATO nell'Est Europeo dislocate nei Paesi ex Patto di Varsavia hanno costituito una scelta autonoma ed indipendente di quegli Stati che si sono voluti sottrarre allo strapotere dell'ex URSS e che ora temerebbero il ritorno della Russia (soprattutto la Polonia che ricorda lo strapotere della Zarina e quello di Stalin e suoi successori);

b) non si può impedire ad uno Stato indipendente e sovrano che deliberi liberamente dal suo Parlamento l'ingresso nella NATO di ostacolare senza una plausibile motivazione come nel caso dell'Ucraina, che vuole sfuggire alla morsa della Russia che già occupa parte dei suoi territori illegittimamente.

Qualora Mosca insistesse nella sua azione di aggressione militare all'Ucraina, la Russia si troverebbe a subire:

- a) l'isolamento finanziario totale a livello internazionale;
- b) l'embargo di tecnologia civile e altre forniture;
- c) la fornitura urgente e di necessità dell'armamento delle più moderne e sofisticate armi che verrebbero date alla Ucraina per auto-difendersi dalla nemica aggressione per difendere il suo territorio patrio.

segue a pag.2

LA NATO È A SOLA GUIDA USA?

da pag.1

Ora si sa che l'Ucraina ha già chiesto a dicembre u.s. l'aiuto della Nato per contenere la minaccia russa con segnali politici forti, la messa a punto di sanzioni economiche e altro sostegno militare.

Ma a ciò vi è il limite che cioè l'Ucraina non è parte della NATO e, quindi, la NATO a fronte di un'aggressione diretta della Russia, per suo trattato internazionale non potrebbe intervenire. Da qui la pretesa di Putin di far mantenere l'Ucraina come Paese con territorio neutrale terzo.

Ma è proprio ciò che l'Ucraina vuole evitare, cioè di sentirsi topino in bocca al gattone russo dalle grandi fauci. Nell'isolamento già ha perduto grandi pezzi strategici del suo territorio ad Est ai confini con la Russia e a Sud nel Mar Nero e non ne vuole perdere altri e fors'anche con la stessa l'indipendenza.

Pare logico che a fronte di tali posizioni non vi sia stata nessuna base di accordo finora.

Ma fronte del destino dell'Ucraina, grandi preoccupazioni nutre la Finlandia, che sinora è nell'UE, ma è Paese neutrale, che confina con la Russia. Esse sono confinanti per una lunghezza di 1.340 km.

La Russia, storicamente, è stata sempre famelica verso la Finlandia e anche nell'ultima guerra mondiale, in quanto vincitrice, ne ha preteso un bel pezzo di territorio.

Infatti, il confine attuale risulta definito dai trattati siglati alla fine della seconda guerra mondiale e che videro la Finlandia dover rinunciare ad una parte della Carelia ed alla regione di Petsamo in favore dell'Unione sovietica.

Si è avuta poi la Repubblica di Carelia che è una Autonoma della Russia, formata nel 1991 dalla Repubblica Autonoma Repubblica Sovietica di Carelia.

Invece, Petsamo è oggi una regione

della Russia, collocata al confine con Finlandia e Norvegia, altro confine strategico per la Russia. Poiché come insegnò Benedetto Croce "la storia è maestra di vita" la Finlandia, pur mantenendosi ancora neutrale, teme di fare la fine dell'Ucraina ed essere occupata dalla Russia.

Il ricatto di Putin verso la Germania per il Gasdotto del Nord, e a mitezza di questa verso la Russia preoccupano non solo l'Ucraina di oggi ma anche la Finlandia.

Ed ecco perché il 4 gennaio u.s. la giovane premier finlandese Sanna Marin è intervenuta, ribadendo quanto di recente aveva manifestato con l'idea che in futuro la Finlandia possa unirsi all'Alleanza Atlantica dopo aver criticato in sede europea le dure pressioni esercitate da Mosca sull'Ucraina.

Rilanciando così un tema di discussione attivo da tempo nella politica del Paese e che potrebbe creare conseguenze strategiche non indifferenti nell'area del Baltico e dell'Artico. Se si aprisse quest'altro fronte la Russia si sentirebbe accerchiata.

Così a Kiev tremano. Zelensky (Presidente dell'Ucraina) si rivolge poi direttamente all'Italia che, a suo avviso, trarrebbe solo vantaggi dall'adesione ucraina.

"Forse altri paesi potrebbero essere spaventati dal nostro potenziale economico", ammette il presidente ucraino, e probabilmente pensa agli altri ex membri del Patto di Varsavia, ma Roma, ne è sicuro, ci guadagnerebbe (l'Italia già riceve milioni di tonnellate di grano ucraino per le sue lavorazioni in cambio di tecnologie e strumenti tecnologici moderni).

E proprio il nostro Paese avrebbe tutte le carte in regola per far sentire la sua voce col Cremlino (che riceve dall'Italia 5,5 miliardi di ortaggi e frutta soprattutto arance e limoni che dato l'embargo e le sanzioni passano dalla Serbia per arrivare successivamente a Mosca.).

Chi invece non farebbe abbastanza è la Germania. I legami economici con Mosca sono noti, motivo per cui

Berlino si è rifiutata di fornire strumenti bellici e armamenti a Kiev. Però secondo Zelensky il gasdotto Nord Stream 2, che bypasserebbe l'Ucraina non è un buono strumento di pressione. Anzi, la sua realizzazione renderebbe solo più forte la Russia.

Come si vede si intrecciano politica, affari, forza militare e strategia territoriale per confini sicuri.

Tuttavia, in tutto ciò non pare proprio neanche lo zampino dell'UE. Il buon Ministro degli Affari Esteri dell'UE Borrell è un buon Marchese, ma non ha l'esercito per reggere la sua Marca. Insomma, è figura più formale che sostanziale.

E uscita di scena Angela Merkel, l'Europa appare orfana di un interlocutore prestigioso e rappresentativo, che dietro di sé abbia seguito e consenso, potenza economica, armi, risorse per scambiare e credibilità dalle strette di mano per accordi, ecc. Se l'UE non si mette presto in testa di correre ai ripari potrebbe vedere l'Europa coinvolta in una guerra suo malgrado, senza strumenti di offerta di mediazione possibili.

Forse si è troppo distratti dal Covid-19. Forse il cambio del Governo in Germania ha rallentato tutto. Forse l'attesa del nuovo Presidente della Repubblica in Italia ha apportato distrazione. Forse le elezioni francesi per la Presidenza della Francia vedono Macron in difficoltà.

Ciò che dovrebbe suscitare per noi Italiani maggior interesse dovrebbe essere tout court la questione della Libia, ma il tutto si è perduto nelle nebbie d'inverno e in mezzo al Mar Mediterraneo fra i barconi e i motoscafi degli immigrati alla ricerca di miglior fortuna.

Il quadro generale è maggiormente logorato, ed anche Ursula von der Leyen, senza più alle spalle la sua garante Merkel, ha perduto la spinta propulsiva.

Si è come bloccati o impantanati; mentre gli altri tutti più liberi di agire fanno il loro gioco!

Per quanto ancora si dovrà restare a guardare?